

# Rosato: chi è contro il segretario non potrà essere nostro alleato

## Intervista

Il capogruppo alla Camera «Alfano candidato in Sicilia? Prima va scritto il programma»



### La piazza di Pisapia

Si percepiva più ostilità a Renzi che la costruzione di un campo alternativo al centrodestra



### Legge elettorale

Mi auguro che in questi due mesi maturi un senso di responsabilità che finora è mancato

### Alberto Alfredo Tristano

«Pacata, serena e costruttiva. Ecco come sarà la nostra direzione. Democratica, esattamente come ci chiamiamo noi. Centrata sui problemi del Paese, non sulle beghe interne che interessano a non più di 600 persone in Italia». Ettore Rosato, capogruppo alla Camera del Pd, allontana le tensioni fra i democrat e rilancia sulla fase operativa del partito, preliminarmente alla scrittura del «programma della campagna elettorale, sempre più vicina».

### Onorevole Rosato, ci sarà una tregua con le dissidenze di Franceschini e Orlando?

«Diversità di vedute, normali in un partito plurale. Prima di tutto, comunque, ci sarà la presentazione di quello che vogliamo fare per risolvere i problemi degli italiani: il lavoro, la pressione fiscale, le prospettive

per il domani. Sono questi i temi di cui deve preoccuparsi un Pd forte e autenticamente riformista. Le lotte discussioni fra noi hanno scarsissimo appeal appena fuori dalle nostre stanze. A breve ci presenteremo al giudizio del Paese su questioni molto più concrete».

### Il tema del Pd da solo e in coalizione non è tuttavia secondario per il voto. Rispetto a Pisapia che atteggiamento avrete?

«Se ripenso alla piazza di Insieme, sabato scorso a Roma, il primo pensiero è che c'erano forze che non hanno molte convergenze,

anzi. Si percepiva più ostilità a Renzi che la costruzione di un campo alternativo alla destra. Progetto politico legittimo, per carità, ma che non ha nulla a che fare con il Pd. In ogni caso, non è problema nostro. Per quanto ci riguarda, siamo aperti al dialogo, purché sia funzionale a battere il centrodestra. La pura testimonianza in politica non mi sembra serva al Paese. Noi vogliamo parlare di programmi. Chi si ritroverà su quelli, percorrerà insieme la stessa strada».

### Anche Prodi ha manifestato critiche sulla strategia renziana.

«Lui come Veltroni sono stati protagonisti della nascita del Pd e questa è casa loro».

### Tra le prossime sfide elettorali, c'è la Sicilia.

«Nell'isola dobbiamo lavorare attorno a un modello che ha funzionato ed è quello che ha portato Leoluca Orlando a riconfermarsi sindaco di Palermo».

### Dopo la rinuncia di Grasso, potrebbe essere lui?

«No, questo è assolutamente escluso da lui, giustamente appena eletto sindaco. Prima che dai nomi, bisogna iniziare dai progetti. La Sicilia è una Regione a statuto speciale, in quanto tale ha poteri straordinari che purtroppo non sono stati finora utilizzati per

crescere ma per restare ancora più indietro».

### Si parla anche della candidatura del ministro degli Esteri, Alfano.

«Prima il programma, poi verrà fuori il nome».

### In Lombardia è fatta sul sindaco di Bergamo, Giorgio Gori, a candidato governatore.

«Gori è una proposta in campo, che io considero seria e credibile. È espressione di un partito ma anche di tanto civismo, che caratterizza il centrosinistra».

### Sulla legge elettorale tutto rimandato a settembre.

«Come è noto, abbiamo proposto prima il Mattarellum, poi il testo battezzato col mio nome, il Rosatellum, poi il proporzionale. Su nessuno di questi tre modelli di legge si è costruita una maggioranza leale che consentisse di approvare la nuova legge. Mi auguro che in questi due mesi maturi un senso di responsabilità che finora è mancato. Il Pd ha fatto la sua parte, forze come il Movimento 5 stelle prima hanno sottoscritto un patto, poi lo hanno buttato a mare, tradendolo».

### La questione migranti è quella che sta impegnando maggiormente il governo in questi giorni.

«Spero che dal vertice dei ministri degli Interni oggi e domani a Tallin alle parole seguano i fatti. L'Italia è protagonista suo malgrado di questa enorme emergenza che ha messo a nudo assurdi egoismi nazionali. Occorre capire che l'unica soluzione passa attraverso l'Europa, perché i singoli Stati nulla possono rispetto a fenomeni di massa di queste proporzioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

